

Weak in the presence of beauty

Fino ad ora ho fatto finta di niente, qualche accenno nei testi del passato, lasciato cadere e sommergere da altri motivi.

La Donna, le donne, le femmine entrano ora con prepotenza in scena e saccheggiano l'ispirazione.

Ho parlato di un percorso, di un filo lungo 14 anni, ma se volessi svolgerlo con guida femminile temo che vi porterei alla follia.

Solo un pazzo o un uomo che vive segregato può pensare di ricercare assonanze e coerenze nelle immagini e nelle sensazioni che ciascuna donna possiede e trasmette con un codice unico e irripetibile. Vedrete perciò apparire immagini fugaci e ritratti viventi di universi non comunicanti, intrecciati nel tempo ma irrispettosi della cronologia.

Nessuna teoria e nessuna massima. Ogni volto è storia a se.

Io sono stato un viandante curioso, stupito e furbo, sincero e sfuggente, profondo e discreto, cieco ed acuto.

Io sono solo un messaggero della loro bellezza. Se qualcosa non va, prendetevela con loro.

Proprio come il messaggero divino al quale affidai queste parole:

Dille che ho detto che è bella

Al Cielo e alla Terra

E al Figlio del Sole.

Dille che mentre parlavo

Avevo negli occhi la luce di Luna

E un fiume di luce mi usciva di labbra.

Sarai come il vento

Che porta la sabbia,

Saranno i miei occhi a sfiorare il suo viso.

Porta la luce del Sole nel cielo di Eliso,

*Ricorda il sorriso che ho steso sul mare
a sentirti parlare
delle sue parole.
Sii suono di flauto
che giunge di sera
sul filo di seta.*

A queste immagini semplici, di vento, di sabbia di mare, di cielo, ho affidato il ricordo di un amore vivo e irrimediabilmente venato d'assurdo.

E' nella semplicità delle parole che ho spesso riconosciuto il morso dell'amore; dopo aver deposto le armi dialettiche, spianato le costruzioni ardite e lasciato risuonare la risacca delle sensazioni. Mi ha aiutato l'inglese, a volte, perché era la lingua delle canzoni e anche perché le parole italiane d'amore mi s'incollavano alla lingua come una melassa.

Meglio un dolce con glassa anglosassone:

*Many good night wishes from my inside thoughts,
Let them walk on by, let them fade, my Gold,
Just in time for listening th'latest warning said:
Remember there's no lie, I am so glad.*

Ma forse le immagini alle quali sono più affezionato sono quelle di donne osservate solo per qualche attimo ed affidate alle poche parole di un biglietto trovato per caso.

*E se niente rimarrà
Resteranno
Le scintille che ho raccolto nella notte.
Chiuse dentro ad una sfera
Di cristallo
Brilleranno sotto l'astro della notte.
Quando i tuoi capelli dolci*

*Voleranno,
Come il vento che cammina nella notte,
Mille fiamme di diamante
Si uniranno
E ti guideranno fuori, tra le gocce.*

1979

*I'm a land in the planet of Moon
Where your eyes could be weeping.
I'm the tree in the desert of sand
Between pools of water
That you left back and dried up the sun.*

*I suppose you could sit
Near my soul in my shade
'Till the light becomes purple
And the Moon runs to settle
Your fears.
Do you feel
What my brain is just casting on you
Without words,
With the sword of the Gone,
With the lance of the Futures ?
See and keep it all over your eyes.
It's the night.
I am breathing through your sleeping eyes
Unsupposable, wide, unexpressed
And so warm.
There's no light.*

*It's just blinkering there
Where the Earth seems nowhere.
Over there
I'm your soul
And you're air.*

Sono come un giardino
sui monti di Luna
che attende le tue lacrime dolci.
Sono un albero lungo la pista
nel deserto di voci,
tra le ombre di laghi sognati,
che il sole ha seccati.
Tu potresti sedere
tra i contorni di questa mia ombra
fino a quando discende la luce
di porpora e la luna s'imbionda.
Puoi sentire la forza
che non ha parole
e t'incalza la lancia dei Tempi
passati e futuri.
Respiri.
Io respiro attraverso i tuoi occhi,
inatteso, inondante, inespresso,
un calore che non ha più luce.
Lontano,
dove Terra è un'ignoto nel nulla,
sono Anima
e tu sei la Vita.

Rileggere queste parole tutte di seguito mi ricorda una sensazione particolare, il morbido accidioso dolore dell'essere "weak in the presence of beauty". Una perdita di mobilità esteriore, un lento moto dei pensieri verso i silenzi di luoghi isolati, le mani che si muovono ad accarezzare e temono di infrangere il mistero della bellezza; assenza di suoni e nessun segno di razionalità, nessun programma, nessun futuro. La Bellezza è l'unico presente assoluto, dilatabile all'infinito.

E pure anche questi stati di sospensione hanno un termine e convivono con lo spirito del giocatore, del viandante dei sentimenti che rimane calmo, lineare di fronte ad ogni collera ed in ogni bufera.

Come in questa scenetta:

ME, S.O.B. !

*I felt it that funny when she came inside
(- Is she one of those who can drive out your mind? -)
- No need to hurry - I said - sit down and try
To get through the thing quietly as if you'd lie. -
I'd never had the nerve to bring an excuse
Or to regret those feelings she took as clues,
As I will never ask her to hang on, quiet,
While I'm just rushing, stranger, a secret life.
She didn't choose to see deep into my eyes
She sunk into the sea with all inside.*

Una donna, due donne, bellezza, gioia e imprecazioni dell'amore si faranno largo attraverso le storie e le immagini di questa raccolta. Accadrà un po' come accadeva nella realtà: uniche e inaspettate tiranneggiavano ore oppure giorni, talvolta mesi. Per poi ritornare nei mondi ai quali appartengono.

Ma ad una di esse sono sempre rimasto fedele.

- *Puntuale all'appuntamento. -*

- *Hai fatto presto. Stavo aspettandoti? Ero appena arrivata ed eccoti... fantasma. -*

- *Poche parole mi sono rimaste -*

- *I tuoi occhi parlano di notti solitarie e di giorni trascorsi tra uomini. Le tue mani non sono cambiate e pure si muovono con meno armonia. Non mi guardare così. Non sarò strumento di vendetta. -*

- *Posso sapere qualcosa di te? -*

- *Tu sai già ciò che ti interessa e la tua ingenuità vuole essere modestia. Tu mi hai chiamata. Tu hai bisogno. -*

- *Dura -*

- *Credi che sia agevole la via su cui ti sei avviato? Hai già curato tutte le delusioni e dimenticato gli errori? O forse passavi di qua ed ora vuoi solo vedere, per curiosità, cosa succede? -*

- *Potrebbe essere. -*

- *Ora ti riconosco. Dunque il "Gran Bastardo" dal cuore grande e caldo come un caminetto si è ricordato la scalinata che conduce al Paradiso e vuole riposare, incalzato dai giorni che gli sfuggono. Finiti i giorni ruggenti? -*

- *Hai parlato ed hai detto molto. Hai accavallato sentimenti e giochi ed hai colpito nel segno. Ti mostrerò i miei volti e tu aiuterai il tempo a levigare le rughe degli ultimi mesi; saprai consolarmi dei mancati successi travolgenti? -*

- *Ombra, fantasma, mi sfuggi tra le dita -*

- *No, ti cerco in fondo al cassetto dei ricordi, sotto la polvere delle fotografie; mi appaio triste eppure mi sento rinascere. Vedrai ancora qualche nuovo prodigio, nuove luci e nuove ombre sul volto; riscriveremo le sere e le notti e ritornerò a conservare le mattinate per pensare a lei, che svanisce tra il giornale e la colazione per riapparire tra le carte e le sigarette; saprò riscrivere i sogni? -*

- *Saprai credere in ciò che dici? -*

- *Guarderò al di là di ciò che dico, tra le torri del castello di sabbia; stenderò un ponte sugli abissi dell'esistente, le mie assenze saranno preludi ed i miei ritorni atti unici; ti saprò seguire fedelmente lungo i fili che riannodano i Mondi. -*

- Vedrai gli abissi e le vette. -
- Vedrai la materia di cui sono fatto.-
- Pronuncerai il mio nome -
- A te devoto, o Venere -
- Dea dell'Amore. -

10 Feb 1985

Spesso siamo noi le ombre impalpabili, i simulacri evanescenti, pallide immagini del Mondo Superiore.

E vi ha mai sfiorato l'immagine della donna che avete appena salutata, già rimpianta, già desiderata?

Da dove vieni, dove ti nascondi nelle notti brevi, senza lampi e tuoni, con le voci basse e un organo che suona, con i pochi vivi che son sempre meno e si lasciano sognare, svegli?

Quando non ti vedo non saprei cercare, non ti voglio mai sorprendere più misera di quel ritratto fragile e intricato, finemente semplice, intarsiato, in cui tu ti muovi sulle onde, rapida, sicura, imprevedibile nel corso dell'eterno Suono; Simbolo e Sostanza, Selva silenziosa; Ambigua.

(Dicono che viva giù vicino al fiume, tra canne e foglie, ferma nell'attesa che io lasci stare cose e vite o le racconti a lei, senza le parole e senza il filo.)

Mi hanno visto avviarmi verso l'argine e scendere lungo la china.

Qualche volta il dubbio s'insinuava: stavo complicando la situazione in modo eccessivo?

A P.

Dio, mi stai

Sul filo del rasoio.

Una sfinge ineffabile con occhi familiari.

*(Son riuscito a evocare il mistero anche in te,
lineare).*

Ma di fianco a me mai.

(E lui ride).

1 Dic 1978

Sì, poteva capitare. Ma tutto è relativo: c'erano anche donne molto, ma molto più complesse di me. Ed io accetto sempre la sfida della complessità.

Cara A.,

sarà che non sono guarito, ma sono pronto a sparare a zero sulla tua peraltro gradevole persona.

Se ti sei abbassata a pensare ad una ripicca, vergognati.

Se ti sei acutamente spinta nei meandri della mia mente scoprendo che si tratta dell'ennesimo modo assurdo per intrattenerti, riponi le tue arti divinatorie e stai tranquilla: solo il tuo corpo fremente potrebbe tanto.

Sei bella come il Sole d'inverno, offuscato dalle nuvole e oppresso dalla nebbia, eternamente sfuggente dietro le montagne in un'alba interminabile.

Hai paura di tramontare? Non scherzo, dimmi se hai paura di tramontare, di ricadere in cenere, di vedere sbriciolato il trono di cristallo su cui un dio non meglio identificato ti avrebbe posto il giorno della tua nascita.

No, non sono guarito, anche perché i proclami di cinismo e lo scudo di roccia sono destinati a sciogliersi di fronte all'ennesimo fiore tropicale dall'aroma strano e afrodisiaco. Ma non ti preoccupare, non amo i revival. E forse non amo più nemmeno le pazze scatenate strane confuse silenziose incasinate chiacchierone, e certo se per un po' di tempo sono riuscito a non raccontarti con l'aria romantica che ti volevo bene non lo farò certo ora che non è vero.

Non ne sono sicuro, ma forse mi hai aiutato a vestire la maschera della faccia di bronzo; vedi, con un po' di pubblico potrei raccontarmi all'opposto di quello che sono, senza rimorsi, senza l'illusione di poter trovare la donna di sogno, il fonte aperto a ricevere la mia verità.

Quale verità? La verità del vano? La certezza del superficiale? No, preferisco i miti e le fantasie pagane, preferisco il rito di Dioniso, superbo annientatore della personalità, unico vero mezzo per entrare in diretto contatto con il ritmo della vita.

Cosa significa? Quali sottili differenze ci separano e non ci autorizzano ad avere un'identità distinta dalle altre? Non c'è che dire, fa sempre piacere scrivere sciocchezze e credere di pensarle veramente: se poi incontro qualcuno che si preoccupa di convincermi che ho torto, il fatto è compiuto.

Set 1979

Non è stato l'unico match: una volta vinto così:

*Gathering troubles 'tween the lines
You don't seem to listen;
No escape for you and rises
An uneven sense of crime,
When I surround your words of careless smiles.*

*Hai un talento inutile e spietato
Nel distillar sospetti da un discorso;
Sei una vittima:
Preso e cucinato
Dalla mia infida quasi criminale
aureola di sorrisi irresponsabili.*

E ho saputo anche convincere, argomentando in versi sciolti:

*'Cos it's no regret
What I'm looking for
And it's not the time
To ride far beyond,
Let the wondering words*

*Wander on the sand,
Let them take the plane
That should never land.*

*I do care of you
When you ask me -why?-
And it's on your lips
That I want to lie
When the water flows
And the iron burns
And the lands stand still
And I lose my skills;
Then I find the train
Bound for everywhere,
Where I'll find the life
And the secret strength
Of the golden men.
You won't hear a scream,
'Got no need to cry
As I own square miles
Of this land of time.*

Non è il tuo rimpianto che cercherò,
E non ho la notte per cavalcare;
Lascia che parole pronunciate invano
Alzino la sabbia, vadano lontano
Senza più tornare.

Mi preoccupavo dei tuoi - Perché? -
E sulle tue labbra abbandonai parole

Che non sosterrei quando muggia il mare,
Quando sarò stretto alla terra antica
E mi perderò. Ma saprò trovare
Quella forza chiara e calda come il sole.
Non mi abbandonare, non lasciarti andare:
il Tempo è mio, se vuoi si può fermare.

Poi, un giorno, i versi si sono distesi in una prosa semplicemente innamorata. E da allora, all'infinito, ripetono loro stessi.

Lettere di sogni, lettere di segni ricorrenti.

Lettere su carta per una lettera silenziosa, salvata all'ultimo attimo dal fiume lento del Sonno.

Sono scese le luci e, subito, dall'altra parte scendono i Pensieri lungo la corda che scorre giù per i Mondi Interni; si fermano sulla soglia delle finestre aperte sull'altro, sul Mondo Maiuscolo.

E qualche volta riprendono a scendere.

Gli occhi socchiusi per quella luce più forte si aggrappano al filo di lana e si lasciano presto sparire sul mare di piume, nel Sonno.

Vederli e sentirli parlare è una gioia, stasera: son voci tranquille e ritmate, allegre risate.

Ti vedo, sei una di loro.

(Una sera d'Aprile

Mille Novecento Ottanta Sette)